

Letteratura

Una dopo l'altra Garzanti, Mondadori, Guanda, Marsilio, Jaca Book... hanno abbandonato o quasi la pubblicazione di nuove raccolte in versi. Restano le poche uscite della "Bianca" Einaudi

ALESSANDRO ZACCURI

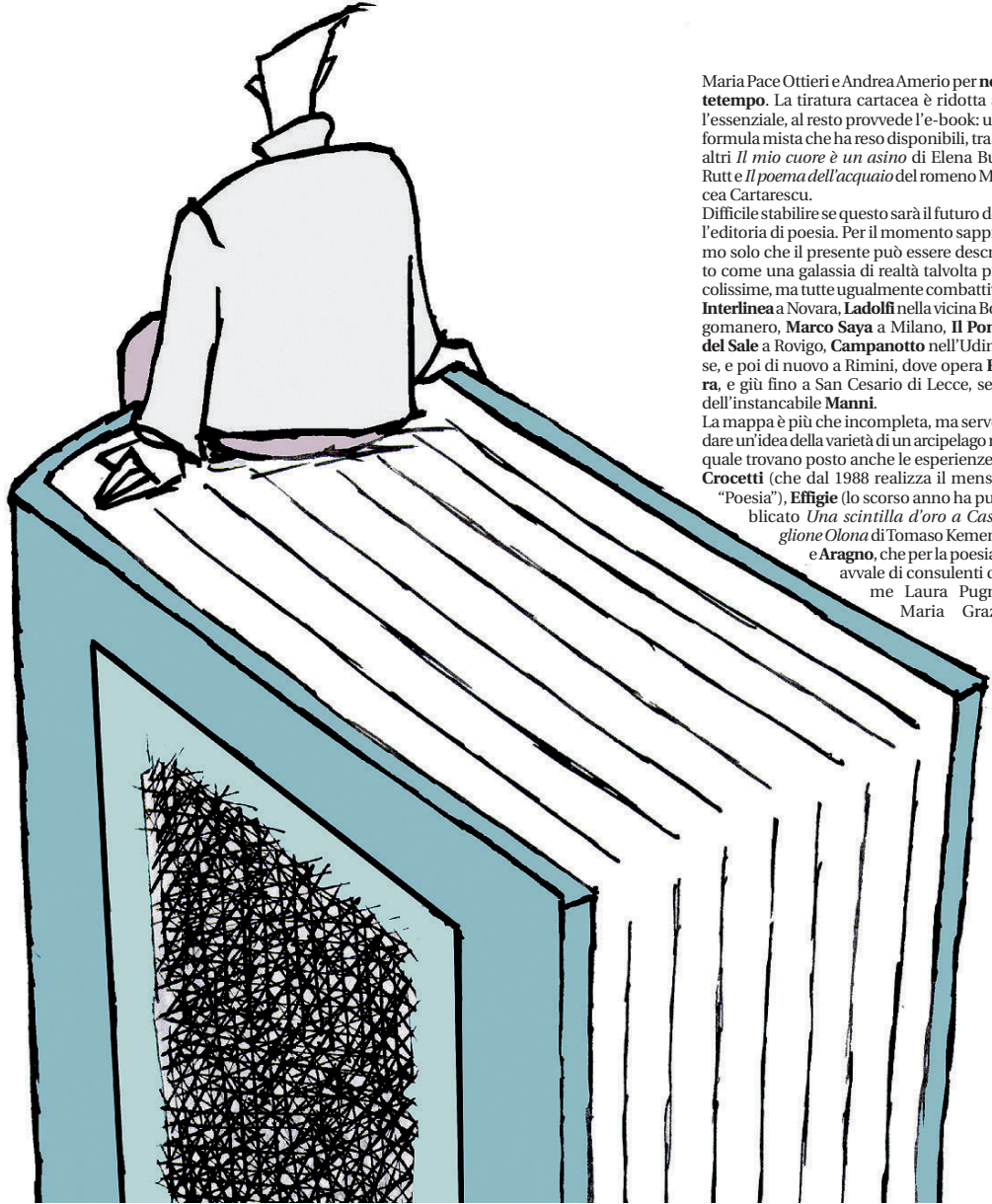
L'ultimo titolo è *Incontri e agguati* di Milo De Angelis, dopo di che tutto sta a intendersi sull'aggettivo: "ultimo" lo dobbiamo prendere alla lettera o nel senso di "più recente"? Domanda non irrilevante, dato che il libro del poeta milanese appare nello "Specchio", storica collana **Mondadori** alla quale, per molto tempo, si è affiancato il non meno autorevole "Almanacco", una pubblicazione che prima di anno in anno, poi con cadenza sempre più diradata metteva a disposizione del lettore di letteratura in versi primizie, riscoperte, testimonianze e riflessioni critiche. L'"Almanacco" è andato definitivamente in pensione nel 2011, ma la collana era rimasta sulla breccia. Uscite al rallentatore, d'accordo, però di qualità altissima, anche sul versante internazionale (tra 2014 e 2015 sono arrivati il Seamus Heaney di *Morte di un naturalista* e il Philip Levine di *Notizie del mondo*). Che cosa accadrà d'ora in poi è un mistero, legato anche - ma non esclusivamente - all'eventuale fusione societaria tra Mondadori e Rizzoli. In attesa del fatidico 29 giugno, giorno in cui si scopriranno le carte relative alla controversa operazione, un'ammissione va comunque fatta: alle grandi case editrici la poesia sembra non interessare più.

Basta un rapido giro d'orizzonte fra i cataloghi per fare la conta dei dispersi. Uno dei casi più indicativi è quello di **Garzanti**, che nella sua "Collezione di poesia" aveva ospitato le opere di Mario Luzi, Giorgio Caproni, Primo Levi e tanti altri. Tra alti e bassi è arrivata fino al 2012, ma dopo *Turbativa d'incanto* di Jolanda Insana della collana si perdono definitivamente le tracce. E non va meglio con **Guanda** o **Marsilio**, in passato sigle d'eccellenza nell'ambito della poesia italiana. Anche qui il distacco, per quanto consumato con lentezza, si è rivelato inesorabile. Resiste, per fortuna, la cosiddetta "Bianca", che sarebbe poi la "Collezione di poesia" di **Einaudi**. Il ritmo è di una decina di titoli all'anno, con un'alternanza tra classici (il Villon nuovamente tradotto da Aurelio Principato, per esempio), autori in corso di storicizzazione (l'integrale di Giovanni Raboni, i *Poemeti* di Ottiero Ottieri) e novità propriamente dette (si va dall'Alessandro Fo di *Mancanze* al Gianni D'Elia di *Fiori del mare*).

Fuori da questo recinto, purtroppo, i guai continuano. Anche a **Jaca Book**, dove *Califfa* di Stefano Bortolussi pare destinato a chiudere la serie dei "Poeti", che ancora di recente aveva patrocinato più di un esordio importante.

Sul fronte della poesia, dunque, i grandi battono in ritirata e a sostituirli sono editori di piccola e media stazza. Prendiamo, ancora una volta, il caso del compianto "Almanacco dello Specchio". A coprire quel vuoto sono intervenute ben due pubblicazioni annuali, e cioè il "Quadernario" curato da Mau-

E l'editore disse: la **POESIA** è finita



Maria Pace Ottieri e Andrea Amerio per **nottempo**. La tiratura cartacea è ridotta all'essenziale, al resto provvede l'e-book: una formula mista che ha reso disponibili, tra gli altri *Il mio cuore è un asino* di Elena Buia Rutt e *Il poema dell'acquaio* del romeno Mircea Cartarescu.

Difficile stabilire se questo sarà il futuro dell'editoria di poesia. Per il momento sappiamo solo che il presente può essere descritto come una galassia di realtà talvolta piccolissime, ma tutte ugualmente combattive. **Interlinea** a Novara, **Ladolfi** nella vicina Borgomanero, **Marco Saya** a Milano, **Il Ponte del Sale** a Rovigo, **Campanotto** nell'Udinese, e poi di nuovo a Rimini, dove opera **Fara**, e giù fino a San Cesario di Lecce, sede dell'instancabile **Manni**.

La mappa è più che incompleta, ma serve a dare un'idea della varietà di un arcipelago nel quale trovano posto anche le esperienze di **Crocetti** (che dal 1988 realizza il mensile "Poesia"), **Effigie** (lo scorso anno ha pubblicato *Una scintilla d'oro a Castiglione Olona* di Tomaso Kemeny)

e **Aragno**, che per la poesia si avvale di consulenti come Laura Pugno, Maria Grazia

rizio Cucchi per **Lieto Colle** e l'"Almanacco dei poeti e della poesia contemporanea" allestito da Gianfranco Lauretano e Francesco Napoli per **Raffaelli**. Un editore del Comasco e l'altro con base a Rimini, entrambi attivissimi nella promozione e nella produzione di poesia, almeno per quanto lo consentono la contingenza e le risorse economiche.

Perché sì, i poeti sono i benvenuti nel tempo del bisogno, come cantava già Hölderlin, ma un modo per far sopravvivere i poeti al bisogno si dovrà pur trovarlo. Magari buttandosi sul digitale, come suggerisce fin dall'insegna "poeti.com", l'iniziativa curata da

Difficile prevedere se il futuro potrà essere nel digitale. C'è chi percorre nuove strade anche in questo campo. Intanto l'attualità parla di piccole ma combattive realtà editoriali sparse sul territorio con riviste e collane che riprendono anche autori meno conosciuti del secolo scorso

Calandrone e Andrea Cortellesa. Il quale ultimo, a sua volta, dirige presso **L'Orma** di Roma "fuoriformato", collana non solo poetica, ma nella quale è da poco apparsa l'opera omnia dello sperimentale Emilio Villa. Una tendenza, questa della ripresa e resistenza di titoli della tradizione novecentesca, condivisa anche dal **Saggiatore**, che ha riportato in libreria testi di assoluta rilevanza quali *Composita solvantur* di Franco Fortini e *Millimetri* del già ricordato Milo De Angelis. Anche questa, in fondo, potrebbe essere una direzione alla quale guardare con attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA